



Le parole della Quaresima

Due sorprese
negli ospedali



Fare squadra
in parrocchia



RSF, una radio
molto speciale



L'alfabeto della Quaresima

Da empatia a digiuno, da paradisi terreni a rinnovamento del pensiero, da vaccinarsi a quarantena spirituale: le parole-chiave della lettera pastorale scritta dal vescovo per la seconda Quaresima al tempo del Covid.

“Cercare e trovare Dio in un mondo vulnerabile” è il titolo della lettera pastorale che il vescovo Ivo Muser ha scritto per la Quaresima 2021 con un chiaro e obbligatorio riferimento all'emergenza sanitaria, che dopo oltre un anno è diventata anche sociale ed economica. Ripercorriamo il testo attraverso alcune parole-chiave che vogliono accompagnare la comunità altoatesina nel cammino verso la seconda Pasqua nella pandemia, domenica 4 aprile. La lettera pastorale nella sua versione integrale è disponibile online sul sito della Diocesi www.bz-bx.net

EMPATIA

“La pandemia e le sue conseguenze ci mostrano quanto sia importante lo stare assieme con rispetto e solidarietà. Per ragioni igieniche, è necessario osservare le regole e mantenere il

distanziamento: in molti però hanno scoperto che questo dovere non deve portare ad allontanarci gli uni dagli altri, hanno nuovamente percepito che l'attenzione alle situazioni e ai bisogni degli esseri umani, la partecipazione al destino della persona e l'aiuto reciproco devono ora addirittura aumentare. La distanza di protezione non di rado ha portato a una maggiore vicinanza al prossimo e a una reciproca empatia.”

VICINANZA

“Nonostante tutto e attraverso tutto, molte persone hanno cercato la vicinanza: parenti, infermieri, assistenti, medici, ma anche sacerdoti, diaconi, religiosi, operatori pastorali negli ospedali e nelle case di riposo. E ancora tutti gli uomini e le donne che fanno volontariato nelle nostre parrocchie. Le tante cose buone che abbiamo sperimentato in un tempo incerto, difficile

e doloroso - spesso in silenzio - sono un motivo di gratitudine e di speranza.”

DIO

“Dov'è Dio? Anche nell'angoscia più profonda, nella notte tra il Giovedì Santo e il Venerdì Santo, Gesù non rinuncia alla sua relazione con Dio. “Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontanati da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu” (Mc 14,36). Persino il suo grido prima della morte in croce, “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mc 15,34) è una preghiera di fiducia in Dio in quello stato di estrema solitudine (salmo 22).”

CROCE

“Nella resurrezione di Gesù ci viene donata una speranza: c'è un Dio che ci salva e nel quale siamo al sicuro nonostante tutto - non passando oltre la croce, ma attraverso la croce! Penso spesso a una donna semplice, confinata a letto da anni, che a me giovane prete disse: “Gesù non ha spiegato la croce, l'ha portata. Poiché egli porta le ferite sul suo corpo, io posso aggrapparmi a lui con le mie ferite”.”

RELAZIONE

“Soprattutto i Salmi, i 150 canti di preghiera dell'Antico Testamento, ci fanno sperimentare come il popolo dei credenti ringrazi e lodi Dio, canti e suoni davanti a Lui. Lo invoca e allo stesso tempo lo accusa del suo apparente silenzio, della sua lontananza, del suo essere radicalmente Altro. Molti salmi sono una scuola di preghiera nell'angoscia esteriore e intima. In questo modo anche noi possiamo crescere in una relazione viva con Dio: quando ci ricordiamo di Lui, quando parliamo di Lui, quando contiamo sul suo aiuto, quando colleghiamo a Lui le nostre esperienze, quando lo cerchiamo e chiamiamo - in altre parole, quando preghiamo. Coltiviamo la relazione con Dio nella



Nel Mercoledì delle Ceneri il vescovo Muser ha celebrato in Duomo a Bolzano l'inizio della Quaresima 2021 e pubblicato la sua lettera pastorale con tanti riferimenti all'emergenza pandemia

preghiera personale, domestica, familiare. Cerchiamo la relazione con Lui attraverso la Parola di Dio e attraverso la celebrazione comunitaria dell'Eucarestia."

ALTRI

"C'è un altro modo, ed è essenziale, per rimanere connessi a Dio. Cresciamo in una relazione viva con Dio quando facciamo sentire agli altri che siamo vicini a loro, così che sperimentino di non essere lasciati soli. Quando altre persone vivono la vicinanza salvifica di Dio attraverso noi e le nostre cure amorevoli, allora Dio diventa presente anche per noi."

PARADISI

"La pandemia ha mostrato chiaramente la nostra vulnerabilità, debolezza e mortalità e ha messo in discussione molte delle certezze su cui abbiamo costruito la nostra vita quotidiana, i nostri piani e progetti, nell'economia e in molti altri settori. Questa pandemia può anche essere un campanello d'allarme in un tempo che è fortemente influenzato dalle idee di questo mondo terreno. Pensiamo a vari paradisi sulla terra, come i paradisi delle vacanze, i paradisi dello shopping, i paradisi fiscali, i paradisi del piacere, in cui le persone cercano la realizzazione dei loro desideri. La gente spesso vive e lavora duramente, senza sosta e instancabilmente per arrivare in questi paradisi terrestri. A tale proposito la raccomandazione dell'apostolo Paolo è chiara: "Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio" (Rom 12,2)."

RINNOVAMENTO

"Questo "rinnovamento del pensiero" è possibile solo se allarghiamo il nostro orizzonte e guardiamo oltre la nostra vita in questo mondo comprendendo la prospettiva nell'altro mondo, nel cielo, in modo che la vita si realizzi nella sua interezza. Vedere il nostro mondo dalla prospettiva del cielo è rendersi conto che tutto ciò che è di questo mondo è sempre imperfetto e perisce, mentre l'amore rimane."



La cenere benedetta e imposta sul capo è un simbolo della condizione umana di fragilità e umiltà. Il rito esorta alla quarantena spirituale nel cammino quaresimale verso la Pasqua (Foto di queste pagine e della copertina: Thomas Ohnewein)

VACCINARSI

"Negare e minimizzare i pericoli del Covid è un oltraggio a tutti i malati e a coloro che li aiutano e li assistono; è un oltraggio a quanti sono morti e a quanti li piangono. Vaccinarsi contro il virus è un atto di solidarietà per proteggere la propria salute e quella del prossimo: Papa Francesco e il suo predecessore emerito, Papa Benedetto XVI, hanno consapevolmente compiuto questo atto di solidarietà."

FRAGILITÀ

"Il Covid ci mette di fronte a una verità che la nostra società trova particolarmente difficile da accettare. La vita umana è e rimane vulnerabile, a rischio, suscettibile e mortale. Per quanto sia importante, la salute non è il bene supremo della nostra vita. Il bene supremo per noi è il Dio di Gesù Cristo! Davanti a lui anche la morte ha solo la penultima parola. Come esseri mortali, vulnerabili e fragili possiamo imparare nella fede ad accettare i nostri limiti e affidare la nostra impotenza al Dio della vita e dell'amore."

RISURREZIONE

"Il messaggio incoraggiante della risurrezione può raggiungere anche altri: ci dice che dopo il Venerdì Santo viene la Pasqua, ma anche che non c'è Pasqua senza il Venerdì Santo. La forza vitale

di Dio vuole agire in noi, proprio dove la debolezza e la malattia, la sofferenza e il dubbio ci affliggono. Mistero della fede: nella morte c'è la vita."

QUARANTENA

"Questa pandemia presenta una certa analogia con il tempo quaresimale. Il termine "quarantena" deriva da quaranta giorni. Anche la Quaresima è un periodo di quaranta giorni, una sorta di "quarantena spirituale" dalla forte valenza simbolica, un tempo propizio per guarire da tante cose superflue, per rivedere il proprio stile di vita, per ricercare ciò che conta, cioè i valori essenziali che danno il senso vero della vita e che la fanno crescere."

ANTICORPI

"La Quaresima è una quarantena favorevole per attivare degli anticorpi speciali: quelli necessari a far risplendere la bellezza della vita umana e cristiana attraverso atteggiamenti di sincerità, apertura, gratuità."

DIGIUNO

"Nell'epoca del Covid, rinnoviamo quindi la nostra volontà per una Quaresima vissuta bene, da soli e con gli altri, nel digiuno dell'egoismo e dell'indifferenza. Così potrà diventare davvero un esodo pasquale dalla sfiducia alla speranza."



Rimettere la vita al centro

Le parole per vivere questa Quaresima dell'emergenza: una riflessione che invita la persona al silenzio, ai piccoli gesti, a ripensare ai propri errori.

di Luciana Fiocca

Inizia la Quaresima 2021, siamo ormai alla seconda Quaresima segnata dal virus.

Molti sono i problemi che si presentano sempre più stringenti, problemi sanitari, economici, sociali etc... Verrebbe quasi da pensare: ma cosa dobbiamo offrire di più in questa Quaresima, se siamo costretti a rinunciare a tante cose importanti? Penso alla vicinanza dai fratelli e sorelle, genitori, figli, amici e amiche, alla difficoltà economica che sta aumentando con disagio anche dei giovani che devono stare a casa e non possono vedere i propri amici, alle lezioni a distanza, alla perdita del lavoro e alla cassa integrazione. Insomma una Quaresima con luci e ombre, con il vicino che sembrava dietro alla porta e che invece va a rilento.

Allora noi come possiamo vivere questa Quaresima? Me lo sto chiedendo e sto cercando di dare una risposta tra le altre voci molto più autorevoli della mia.

Quaranta giorni per un sì

La Quaresima è un cammino, è accompagnare Gesù che sale consapevolmente a Gerusalemme dove sa che sarà condannato e crocifisso sulla croce in "spiazione dei nostri peccati". Ma vediamo anche la Sua Resurrezione che ci dà Luce e Speranza.



Quaresima è condividere, anche con piccoli gesti: come una telefonata a chi è solo

Gesù ci ama immensamente, di un amore unico. E noi cosa e come possiamo ricambiare quest'amore? Abbiamo 40 giorni, un tempo prezioso, per riconfermare il nostro sì. Sin dai primi passi della Chiesa nascente si parlava di digiuno, austerità, elemosine ma direi soprattutto preghiera.

Darci il tempo per pregare, per scrutare in noi la volontà di Dio e accettarla, per rivedere come in un film i nostri errori, il lato che dovremmo modificare migliorare per avvicinarci a Dio.

L'altro digiuno

Il digiuno non vuol dire solo rinuncia a cose che ci piacciono, tipo i dolci, il solito bicchiere di vino o altro che mangiamo o beviamo volentieri. Digiuno è anche aprirsi al prossimo con atti di solidarietà, silenzio per entrare in noi

stessi senza la confusione della televisione accesa per farci compagnia, senza internet o altro.

Sì, per me la Quaresima vuol dire rimettere al centro la mia vita, il mio essere cristiana, essere veramente in e per Gesù. Non devo e non posso però dimenticare che la pandemia sta mettendo a dura prova molte famiglie, persone sole, imprese: io posso nel mio piccolo dare un aiuto, condividere quanto ho con chi ha meno di me. A volte basta un piccolo gesto, una telefonata a persone che si sa essere sole in difficoltà, essere aperti al prossimo che Dio ci pone sul nostro cammino. Buona Quaresima dunque, buon cammino con Gesù.

Luciana Fiocca, è Presidente della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali

Quaresima di fraternità 2021

L'anno scorso il coronavirus aveva costretto la Diocesi a rinviare a fine agosto la Quaresima di fraternità che accanto all'azione degli Sternsinger è un progetto-cardine di Missio Bolzano-Bressanone. Quest'anno la raccolta di offerte torna nella tradizionale data del Venerdì Santo, il 2 aprile 2021. La colletta in questa giornata è destinata a finanziare diversi progetti considerati urgenti da

Missio. È una raccolta essenziale per i missionari e i partner di progetto in tutto il mondo, dove spesso non ci sono accesso all'acqua potabile e a strutture sanitarie o dove gli aiuti agli ospedali sono insufficienti. La Quaresima di fraternità 2021, con il motto "Essere persone di speranza", è un sostegno finanziario tanto più urgente in questo tempo di pandemia.





Cose irrinunciabili

La tradizionale iniziativa del periodo quaresimale è rinominata quest'anno "Azione IrRINUNCIabile": una parola per invitare la popolazione a non smettere di praticare, malgrado pandemia e restrizioni, i comportamenti e i valori irrinunciabili per la nostra comunità.

di Paolo Valente

Dopo un anno di rinunce, la tradizionale azione quaresimale "Io rinuncio" ripensa se stessa e si ripropone con alcune sfumature diverse dal passato. Diventa l'azione "irRINUNCIabile - un-VERZICHTbar". Ci si chiede cioè quali sono quegli elementi della vita che non possono, non devono in nessun modo venire meno anche e soprattutto in tempo di pandemia. Verrebbe da dire: i valori non negoziabili.

Le iniziative delle associazioni

La Quaresima è da sempre un tempo di silenzio e riflessione in cui si riscopre ciò che è essenziale. E l'anno del Covid, come ha ricordato il vescovo nella lettera pastorale pubblicata il Mercoledì delle Ceneri, è stato per molti versi una "lunga Quaresima" che ci ha aiutato a capire meglio che cosa è davvero importante per la vita delle persone e della comunità. La Quaresima è "un tempo propizio per guarire da tante cose superflue, per rivedere il proprio stile di vita, per ricercare ciò che conta, cioè i valori essenziali che danno il senso vero della vita e che la fanno crescere".

L'azione è nata nel 2004 grazie alla collaborazione tra Forum Prevenzione, Caritas, Katholischer Familienverband, Dipartimento di Istruzione e Formazione Tedesco e Ladino e Arbeitsgemeinschaft der Jugenddienste. Il Familienverband, quest'anno, richiama l'attenzione su quanto siano diventati indispensabili nella nostra vita alcuni prodotti. Ma ci sono cose che possiamo farci da soli e così "non ci sarà spreco di imballaggi e si saprà esattamente cosa conterranno". Il Dipartimento di Istruzione e Formazione sostiene l'azione con unità didattiche digitali tratte dal programma "Wetterfest", che permettono un esame personale sulle proprie competenze di vita. I servizi Sprachstelle e Jukibuz del Südtiroler Kulturinstitut, cercheranno le parole alle quali non possiamo rinunciare. Bambini, ra-

gazzi e adulti sono invitati a mandare le loro "parole irrinunciabili" agli indirizzi mail dell'Istituto. L'Associazione delle Donne Coltivatrici Sudtirolesi si concentrerà quest'anno sul tema dei prodotti locali di alta qualità e anche gli studenti della scuola media del doposcuola della Kolpingjugend si sono confrontati intensamente con le parole dell'azione "irRINUNCIabile".

Le foto di youngCaritas

Vicinanza, attenzione, condivisione, fiducia, sono alcuni dei valori non negoziabili proposti dai giovani della youngCaritas. Le fotografie scattate da loro stessi vengono pubblicate in questi giorni su Facebook e Instagram. Una porta che si apre, una ragazza che entra, una mano protesa. "La simpatia può aprire tante porte" recita la didascalia di uno degli scatti che vengono proposti sui social network e via mail nell'ambito del progetto "youngcaritasforvalues" e che hanno come filo conduttore grafico un berretto giallo.

In questo anno così particolare la Caritas ha cercato di non interrompere le cose importanti, come tutti i servizi alla persona, di non rinviare quello che si può fare in sicurezza: la comunicazione, il confronto, il servizio a chi ha bisogno, l'ascolto, l'accompagnamento. Ha cerca-

F O R Z A Y G N O P J Y J B Q S R U A
 J K D C G Z L H S I C U R E Z Z A C D
 F I D U C I A D M P K D Q O S E H Y D
 H X N D N G E Y T U I Y I K M E C D I
 Q G S O S T E G N O Q O F U M H R H O
 M C T X Q R R F P C X S F S Q X I X T
 Q R V T D D P N I Y E X O Y E Y S S A
 M M G R D N S G G T R W R W T E P Q C
 O H H A J K P Z F U E H M K U C E H C
 V I J N M T E I L P L K A E M P T O U
 I S B Q T Z R T I W A N Z N O Z T W R
 M C Y U N X A M B K Z J I P R E O Y A
 E Q F I U K N U E I I B O E I N P Q T
 N Y Y L Z Y Z O R G O F N P S W J M E
 T S V L G G A J T P N H E V M F S F Z
 O B H I J V R L A D E G Y O O T U D Z
 S X B T I J E M P I Z F E K F W E I A
 X Y K A Q R R U Y C O R A G G I O H X
 S J F N T J W S J R V F M T J H C A Y

| | | |
|-----------|--------------|------------|
| UMORISMO | ADDIO | FORMAZIONE |
| RELAZIONE | ACCURATEZZA | SPERANZA |
| SOSTEGNO | FORZA | LIBERTÀ |
| FIDUCIA | TRANQUILLITÀ | SICUREZZA |
| MOVIMENTO | RISPETTO | CORAGGIO |

E COSA È IRRINUNCIABILE PER TE?



AZIONE IRRINUNCIABILE
17 FEBBRAIO - 3 APRILE 2021
WWW.IO-RINUNCIO.IT

Il manifesto che accompagna l'azione quaresimale 2021

to di osservare la situazione per cogliere i segnali di novità, come il fenomeno della solitudine e del disagio psichico. Infine ha offerto nuove attività come il servizio spesa, forme di accoglienza delle persone senza dimora, la presenza al cimitero, l'animazione per i bambini, la musica per le persone anziane.

Lo scopo dell'azione di youngCaritas è quello di stimolare tutti a guardare avanti, a non attendere semplicemente che tutto finisca. A non aspettare di vedere la luce in fondo al tunnel, ma ad accendere una luce nel tunnel. Anzi ad essere noi stessi quella piccola luce nel tunnel.

Paolo Valente è il direttore della Caritas diocesana

Il sentiero liturgico

Il cammino quaresimale nelle parole di Gregorio Vivaldelli, il biblista trentino molto noto anche nella nostra Diocesi (il 27 aprile all'Università di Bolzano, Covid permettendo, un suo nuovo viaggio nella Divina Commedia).

Perché il cristiano intraprende il cammino della Quaresima? La riflessione di Gregorio Vivaldelli:

«Perché è il “sentiero liturgico” che lo conduce fino a Gerusalemme, nel mezzo di una Cena durante la quale Gesù si metterà a lavare i piedi ai suoi discepoli. Si tratta di un cammino affascinante e impegnativo, che come cristiani siamo invitati a percorrere accanto al Signore Gesù.

C'è un'esortazione di san Paolo, rivolta al suo fedele discepolo Timoteo, che può aiutarci a capitalizzare al meglio la sorprendente occasione di crescita umana e spirituale che la Chiesa ogni anno ci offre con la Quaresima: «Ti ricordo di rinvivare il dono di Dio che è in te» (Seconda lettera a Timoteo 1,6). Se dovessimo applicare a noi cristiani il consiglio che Paolo dà a Timoteo, la Quaresima potrebbe diventare quel tempo prezioso che ci viene dato per prenderci cura del dono di Dio che è in noi: il nostro battesimo. A tal proposito è interessante notare come, più volte, Papa Francesco esorti tutti noi a fare memoria della data del nostro battesimo. Il sacramento del battesimo, questo dono prezioso di Dio che è in noi, rischia di essere il grande dimenticato nella vita del cristiano. Il battesimo ci identifica e ci definisce (noi siamo dei battezzati, non abbiamo semplicemente partecipato a un rito religioso); il battesimo ci dona la dignità e il compito di essere cristiani lungo le strade del mondo e della storia di oggi. Quaresima, quindi, come tempo privilegiato per condurci alla riscoperta della dignità e della responsabilità del nostro essere battezzati nel Signore Gesù.

Il tempo del nostro battesimo

Prendersi cura del proprio battesimo non va confuso con una sorta di “cosmesi” spiritualeggiante della nostra vita cristiana, né con un tentativo di rifugiarsi nei nostri spazi privati fuggendo dalle nostre responsabilità personali, familiari, sociali ed ecclesiali. Niente



Popolarissime le serate di Gregorio Vivaldelli dedicate alla Divina Commedia. Il 27 aprile è atteso a Bolzano su invito della Società Dante Alighieri (Foto Diocesi TN)

di tutto questo. Rinvivare, durante la Quaresima, il dono che Dio ci ha fatto del nostro battesimo, per quanto possa apparire paradossale, significa prendersi cura della presenza di Dio nel mondo, la presenza di un Dio che «ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Vangelo di Giovanni 3,16). La Quaresima è un cammino attraverso il quale ricordarci che, col sacramento del battesimo che abbiamo ricevuto, la Chiesa ha inserito la nostra persona nella grande schiera dei testimoni chiamati a far percepire a chi ci vive accanto la sorprendente bellezza dell'amore misericordioso di Dio Padre per il mondo e per l'umanità, in particolare per l'umanità debole e sofferente.

Intraprendere il cammino della Quaresima come cristiani “rinvivati” permette a Dio di essere presente in mezzo agli uomini, dà occasione a Dio di abitare le gioie e le fragilità degli uomini del nostro tempo. La Quaresima è un richiamo gioioso e urgente alla riscoperta di una grazia speciale che abbiamo ricevuto gratuitamente. Nella nostra quotidianità, essere battezzati significa permettere a «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato» (Lettera agli Efesini 2,4) di abitare nel cuore delle donne e degli uomini che vivono accanto a noi e far percepire loro che non sono mai soli: «e quasi ad ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: tu Signore non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi» (Etty Hillesum).”

Le parole in famiglia

Novità nel materiale della Quaresima 2021: dal calendario si passa al sussidio per la preghiera quotidiana in famiglia, frutto della collaborazione fra le diocesi di Trento e di Bolzano-Bressanone. Il sussidio è impostato sulla falsariga della lettura orante della Bibbia e comprende anche una proposta per i ragazzi e il messaggio del Papa. Il

tema è “Credettero alla scrittura” (Gv, 2,22), le strisce settimanali sono coordinate con i sotto-temi trattati nel sussidio. Persone e sensibilità diverse sono state coinvolte nella stesura dei testi, così da poter mantenere l'attenzione su diverse parole: pace, missione, pellegrinaggio, ecumenismo, caritas, migranti, anziani, ammalati.



Come ri-leggere la pandemia

Nel recente *Annuario teologico Bressanone 2020* i teologi locali si confrontano con il Covid-19 e sugli effetti che ha innescato. Punizione o opportunità?

di Mattia Vicentini

È di recente pubblicazione l'Annuario Teologico di Bressanone, ad opera dei docenti dello Studio Teologico Accademico dell'omonima città e dell'Istituto di Scienze religiose di Bolzano, ma che raccoglie anche contributi di vari professionisti che operano sia in Italia che in Austria. Il volume dal provocatorio titolo "La crisi da Coronavirus. Punizione divina o opportunità?" racchiude al suo interno quattordici contributi – sia in lingua italiana che tedesca – distinti tra loro non solo per lo stile e l'approccio al tema del virus, ma anche per le molteplici sensibilità degli autori. Il punto di forza del libro è proprio la sua varietà, in grado di stimolare e permettere chiavi di lettura differenti dell'evento che da un anno a questa parte ha stravolto le nostre vite.

I contributi in lingua italiana

La teologia viene messa in scena nel volume come strumento di analisi della situazione concreta che stiamo vivendo, con la funzione di comprendere il reale e aiutare la vita quotidiana. In lingua italiana è possibile leggere l'intervento di Emanuele Avallone, che interpreta la crisi economica innescata del Covid-19 come un'opportunità per un ripensamento di alcuni modelli economici e di relazioni inter-

nazionali. L'esperta di letteratura cristiana antica, Chiara Curzel, offre invece una lettura originale dell'Omelia 8 di Basilio di Cesarea, composta originariamente dall'autore in occasione di una carestia e riletta dalla docente trentina in chiave contemporanea ponendo particolarmente attenzione da una parte agli atti concreti della vita quotidiana e dall'altra a una interpretazione teologica della storia. È invece un intervento dal sapore particolarmente concreto e quotidiano l'articolo di Paul Renner che mostra l'effetto psicologico positivo dell'umorismo e dell'ironia di fronte alle situazioni di crisi. L'ultimo intervento in lingua italiana è a cura dell'autore di questo articolo, che rilegge l'evento pandemico come un "segno dei tempi" attraverso due principi portanti del pontificato di Papa Francesco: la realtà è superiore all'idea; il tempo è superiore allo spazio.

Le angolazioni più diverse

Gli interventi in lingua tedesca sono invece a cura di C.J. Amor, che analizza teologicamente la questione del male e del dolore; J. Ernesti che prende in esame l'atteggiamento di Papa Francesco da marzo scorso ad oggi; A. Finkl-Ludescher e P. Pieper con una rifles-

sione sullo spazio e la Chiesa; J. Kiem che prende in esame gli atteggiamenti e i valori; M.M. Lintner tratta invece della dimensione sociale e ambientale della pandemia; M. Mitterhofer tratta la relazione tra libertà religiosa e situazioni di straordinarietà giuridica; M. Moling si focalizza invece sugli spetti filosofici del fine-vita e della morte in relazione alla pandemia; prosegue M.T. Ploner con un interessante intervento sulla Chiesa domestica. Gli ultimi due articoli sono invece ad opera di S. Tardivo, che analizza come le situazioni di crisi possano essere stimolare la nascita di nuove realtà positive e E. Volgger, che riflette sulle funzioni liturgiche virtuali.



La copertina dell'Annuario teologico 2020, disponibile anche nelle librerie

Mattia Vicentini, teologo e filosofo, insegna all'ISSR di Bolzano

Il libro del mese

Timothy Radcliffe, *Una verità che disturba. Credere al tempo dei fondamentalismi*, Emi 2019, 15 € 143 pp. «Il cristianesimo non è un accessorio per il nostro stile di vita o un po' di collante sociale. È la pazza follia di essere raggiunti da un amore infinito. Sennò non è niente». In un'epoca caratterizzata dal ritorno dei fondamentalismi, sia religiosi che laici, la reazione necessaria è la costante ri-scoperta dei fondamenti. Attraverso i racconti

della vita – tra gli altri – di Oscar Romero e Tommaso d'Aquino, ma anche attraverso un humor inglese tagliente l'A. riflette sulle forme di religione e fede nella nostra epoca. Il volume raccoglie una serie di conferenze tenute dal teologo domenicano nel corso degli ultimi otto anni in contesti completamente diversi. Ciò che unisce queste conferenze apparentemente su temi distinti, è il loro collegamento con il reale e la presa di coscienza di un mondo in trasformazione visto come

una sfida da accogliere nella sua complessità. Un saggio dalla prosa semplice e accessibile, consigliato in particolare per insegnanti e operatori della pastorale. *mv*



La speranza in ospedale

Una liturgia della Parola e una visita a pazienti e personale sanitario nei reparti, compresi quelli Covid: la 29.ma Giornata mondiale del malato all'ospedale di Bressanone con il vescovo Ivo Muser.

In tempo di pandemia e di restrizioni anti-Covid la Giornata mondiale del malato 2021 è stata molto speciale: il vescovo Ivo Muser ha voluto celebrarla con una liturgia della Parola nella cappella dell'ospedale di Bressanone, il pranzo con il personale nella mensa ospedaliera e la visita nei due reparti Covid, dove accompagnato dal primario Othmar Bernhart ha fatto visita ai pazienti con tutte le precauzioni e le prescrizioni del caso. A seguire monsignor Muser ha visitato anche il reparto di Terapia intensiva e ha incontrato il personale impegnato con il primario dottoressa Ivana Gutwenger. Infine il vescovo si è fermato anche a salutare i pazienti del reparto di Riabilitazione. La direttrice medica dell'ospedale bressanese, Elisabeth Montel, ha ringraziato di cuore il vescovo per la sua presenza: "Questa visita è un regalo speciale soprattutto per le persone malate ma anche per tutti i collaboratori e le collaboratrici dell'ospedale, tanto più in questo periodo molto complicato e segnato dalla pandemia."

Patto tra i pazienti e chi li cura

Riprendendo l'invito del Papa per la Giornata 2021, nel pomeriggio trascorso all'ospedale di Bressanone e promosso dagli assistenti spirituali coordinati da Ancilla Lechner, il vescovo ha ricordato che l'umanità della società si misura da quanto sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti: "Bisogna ascoltare, stabilire una relazione personale, sentire empatia, mettersi al servizio della persona." Da qui l'importanza del patto tra i pazienti e chi li cura, "per porre al centro la dignità del malato, tutelare la professionalità degli operatori sanitari e avere un buon rapporto con i familiari dei pazienti." Monsignor Muser ha ricordato che il coronavirus ci ha costretto ad infrangere il tabù della malattia e della morte: "La pandemia ci ha resi consapevoli della nostra vulnerabilità e fragilità e ha messo in discussione molte certezze



Il vescovo Muser durante la celebrazione nella cappella con il personale sanitario e la visita nei reparti dell'ospedale di Bressanone

sulle quali abbiamo costruito la nostra vita quotidiana, i nostri progetti." Senza dimenticare l'impossibilità di fare visita ad anziani e malati, di consolare le persone in lutto.

Un grazie a tanti

"Il virus ha mostrato inesorabilmente cosa succede quando nella malattia e nel dolore perdiamo la rete della vi-

cinanza umana - ha detto il vescovo - e proprio l'esperienza del Covid ci dice che abbiamo bisogno di persone che non temono il contatto con il prossimo, che posano le loro mani sui malati e sui sofferenti, sugli anziani e sui morenti, che trasmettono loro vicinanza umana."

Per questo dall'ospedale di Bressanone il presule ha rinnovato un sentito



Accompagnato dal primario Othmar Bernhart, il vescovo ha visitato anche i reparti Covid dell'ospedale di Bressanone

grazie “a tutti coloro che a vario titolo in questi difficili mesi si sono messi al servizio della vita e della comunità negli ospedali, nelle case di cura, nelle residenze per anziani e hanno fatto grandi cose. Grazie a chi sta vicino sul piano umano, sanitario e spirituale alle persone malate e bisognose di cura.” La Giornata di malato del 2021, tanto più significativa in quanto la prima nell'emergenza Covid, è stata particolare anche all'ospedale Tappeiner di Merano (si veda articolo a parte) e ha testimoniato un impegno e un'attenzione che non si fermano alla ricorrenza ma sono presenti ogni giorno in tutti gli ospedali, le strutture di cura e le residenze per anziani.

Ospedale di Merano, una Giornata speciale

In un modo originale, capace di portare vicinanza e serenità ancora maggiori a chi soffre, gli assistenti spirituali dell'ospedale Tappeiner di Merano hanno celebrato la Giornata Mondiale del Malato che quest'anno coincideva con il Giovedì Grasso. Prima c'è stato il consueto “Saluto mattutino” di inizio giornata, trasmesso dalla cappella dell'ospedale nelle stanze dei degenti tramite televisione a circuito chiuso: il “Saluto mattutino” si articola in un breve saluto da parte del team degli assistenti spirituali, con canti e spunti di riflessione, preghiera di affidamento ai Santi patroni dell'ospedale con benedizione finale.

Successivamente, visto che il calendario quest'anno ha abbinato la Giornata dedicata al malato con il Giovedì di carnevale, è arrivata la bella sorpresa: gli assistenti spirituali hanno infatti indossato le parrucche, i nasi rossi e le maschere con sopra dipinto un sorriso (che non poteva mancare) e hanno animato una visita un po' particolare ai reparti. Il coordinatore Padre Peter Gruber si distingueva per una casacca variopinta a scacchi, gli assistenti spirituali Gerda Tasser e Geno Yozov Narliyski hanno riempito un cesto ciascuno di cuoricini di legno, che il personale poi avrebbe distribuito ai singoli pazienti (i piccoli cuori per i pazienti sono ormai una tradizione della Giornata Mondiale del Malato) e Piero Gobbo ha abbracciato la fisarmonica.



I cuoricini di legno distribuiti ai pazienti dell'ospedale di Merano



Il coordinatore Padre Peter Gruber, gli assistenti spirituali Gerda Tasser e Geno Yozov Narliyski con il cesto di cuoricini e Pieo Gobbo alla fisarmonica

In ciascun reparto, preceduto e seguito da un allegro brano musicale, Padre Peter ha descritto brevemente il senso di quella visita “variopinta” sottolineando il tema della Giornata Mondiale del Malato (“Uno solo è il vostro Maestro...”) e ringraziando tutto il personale per il grande impegno profuso e il lavoro fatto col cuore. L'entusiasmo sollevato dalle maschere di carnevale e dalle allegre note della fisarmoni-

ca si è potuto toccare con mano e molte sono state le foto scattate e i video girati da infermieri e dottori. Davvero una bella iniziativa che alla puntuale attenzione per la Giornata Mondiale del Malato è riuscita ad unire con leggerezza e simpatia il Giovedì Grasso.

Al pomeriggio, come di consueto all'ospedale di Merano da quando è scoppiata la pandemia, è stato esposto il Santissimo in cappella per l'Adorazione e la preghiera per tutti i malati e le persone che si impegnano per loro. Questa particolare Giornata Mondiale del Malato all'ospedale di Merano si è conclusa con la Santa Messa alla quale i pazienti hanno assistito via TV.

La sfida dei team pastorali

Come funziona una partecipazione più ampia dei laici nella vita e nella gestione di una parrocchia: le esperienze delle diocesi di Vicenza e Linz sono state illustrate nel Convegno diocesano di febbraio dedicato ai team pastorali.

I team pastorali, avviati nel settembre 2019 anche nella Diocesi di Bolzano-Bressanone, modificano il profilo della parrocchia e i ruoli al suo interno. Il tradizionale Convegno diocesano di febbraio dal titolo "Team pastorali - nuovi otri per vino nuovo?" ha approfondito sfide e opportunità grazie allo scambio di esperienze con progetti simili avviati nelle diocesi di Vicenza e di Linz. Oltre 130 partecipanti al webinar hanno discusso un tema attuale, tanto più che in ottobre sono fissate le elezioni dei nuovi Consigli pastorali parrocchiali. "Guardiamo a nord e a sud per trovare delle piste che ci aiutino a lavorare in una direzione comune", ha detto in apertura il vescovo Ivo Muser, ricordando che l'impegno nei team pastorali presuppone persone motivate e la disponibilità a mettersi in gioco.

I primi passi di Bolzano-Bressanone

Il direttore dell'Ufficio pastorale diocesano **Reinhard Demetz** ha sottolineato che i team pastorali potranno essere otri nuovi per vino nuovo a due condizioni: "Che non diventino un espediente per replicare il passato e che si ispirino a una visione che nasce dal cuore del Vangelo." Demetz ha ricordato i punti salienti del team pastorale in diocesi: un gruppo di 3-5 persone, attivo negli ambiti liturgia, annuncio, carità, amministrazione, coordinamento del team; nelle parrocchie sotto i 1000 abitanti il Consiglio pastorale parrocchiale assume le funzioni del team, nelle parrocchie medie e grandi il team agisce come giunta esecutiva del CPP. Secondo **Alexander Notdurfter**, professore di teologia pastorale allo Studio teologico-accademico di Bressanone, i team pastorali migliorano il lavoro pastorale nelle parrocchie "valutando le diverse situazioni, offrendo più opzioni di intervento, coordinando meglio le attività, proteggendo dal sovraccarico di lavoro e rappresentando meglio le decisioni verso l'esterno." Un punto centrale è la collaborazione fra il team



Il lavoro di squadra del team pastorale apre alla partecipazione più ampia dei laici alla vita di una parrocchia

pastorale e il parroco, che dovrebbe astenersi da molti aspetti operativi, assicurare la relazione con le Scritture e la tradizione, sollecitare correzioni in caso di necessità. "Il parroco è quindi un commentatore con autorità", ha detto il relatore.

Le esperienze a Vicenza e Linz

La direttrice dell'Ufficio pastorale di Linz, **Gabriele Eder-Cakl**, ha presentato l'esperienza dei team pastorali nella diocesi austriaca, dove 64 parrocchie su 486 sono guidate da team pastorali (da 4 a 8 persone), in carica per 5 anni. In collaborazione con il Consiglio parrocchiale esercitano la responsabilità nei servizi di liturgia, annuncio, diaconia, attività caritativa. Nel caso dei volontari, ha aggiunto la relatrice, "sono necessari parametri e confini organizzativi chiari, un valido supporto (compreso il rimborso spese), un impegno ben definito in termini di tempo e un buon accompagnamento".

Don Flavio Marchesini, Direttore del coordinamento pastorale della Diocesi di Vicenza, ha illustrato l'esperienza nella diocesi veneta. Il progetto del Gruppo ministeriale per l'animazione

comunitaria nasce nel 2001, il mandato è di cinque anni. "I gruppi - ha detto il relatore - sono un prezioso aiuto per il sacerdote: da una parte contribuendo a mantenere l'identità delle parrocchie e dall'altro aprendole al cammino comune nelle unità pastorali che raggruppano più parrocchie. I gruppi ricevono dal Consiglio pastorale unitario le indicazioni prioritarie per la vita pastorale delle parrocchie e le concretizzano nella situazione particolare locale." Questa presenza risponde alla richiesta di nuove modalità nell'annuncio e di partecipazione più ampia dei laici alla cura pastorale di una parrocchia. Il servizio non è quindi rivolto a settori specifici: "Il Gruppo ministeriale - ha spiegato don Marchesini - fa propria la responsabilità in capo al parroco di aiutare la comunità in tutte quelle iniziative che danno sostegno e accompagnamento nella vita di fede, conservando la vicinanza alla vita degli uomini." Alle persone disponibili viene chiesto di partecipare a una formazione specifica, mentre una equipe diocesana si preoccupa dell'accompagnamento e anche dell'aggiornamento dei gruppi di laici.

RSF, una radio speciale

Nell'anno del Covid è cresciuta l'attenzione verso Radio Sacra Famiglia-inBlu, l'emittente diocesana in lingua italiana. I tanti collaboratori offrono ogni giorno una programmazione molto varia, particolare, con molte novità.

RSF inBlu è una radio comunitaria (onlus) che si avvale del circuito nazionale di Radio inBlu, promuove la conoscenza dell'Alto Adige ma aiuta anche le famiglie a utilizzare i servizi offerti dalle strutture pubbliche e private, ad esempio nel sociale, nella salute, nella prevenzione. Il lavoro dei tecnici-radio nel periodo del virus è continuato senza problemi grazie ai vari software che consentono di lavorare da remoto e di dare supporto ai collaboratori al microfono facilitando le registrazioni "home made" tramite l'uso di registratori, smartphone ecc. Tutti riescono a garantire le rubriche e la continuità del ricco palinsesto. Durante la pandemia la radio ha avuto notevoli ascolti anche delle celebrazioni liturgiche (a porte chiuse e non solo) trasmesse in diretta sui canali di RSF (streaming, DAB+, fm). Questo servizio permette di seguire tutte le celebrazioni quotidiane da diverse parrocchie ma anche eventi extra, poi disponibili sul sito www.radiosacrafamiglia.it

Tante rubriche, tanti temi

Nell'anno del virus RSF ha aumentato livello di gradimento e ascolto: sono arrivate da subito tante richieste per nuove rubriche, iniziative e spot. Tra le ultime proposte si segnalano la rubrica "**Sottovoce**" a cura Francesca Bocchetti, collaboratrice dell'ufficio volontariato e Caritas parrocchiali, e le "**Cronache romane**" di Mattia Vicentini, dottorando in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana e docente all'ISSR di Bolzano: è una voce da Roma su Chiesa e attualità, per uno sguardo attento sul quotidiano che aiuti a comprendere la realtà. Tematiche completamente diverse offre "**Balzi e Rimbaldi**", a cura di Rosy Crepal-



Tante le rubriche e le novità ai microfoni negli studi di RSF per approfondire ogni giorno storia e realtà della comunità altoatesina

di, appuntamento in cui si dà voce alla poesia d'autore e alla storia di poeti di fama internazionale, con uno spazio dedicato anche alle proposte originali di poeti locali. Collaudate e molto seguite sono anche le rubriche "**Tam Tam**", in collaborazione con gli uffici diocesani per parlare di vari temi (salute, dialogo, giovani, immigrazione, ecc.), e "**Parole per la notte**" a cura di Maria Cavagna, appuntamento quotidiano serale con meditazioni e riflessioni spirituali seguito da brani musicali a tema e preghiere per la notte.

Con enti, scuole e associazioni

Collaborazioni già consolidate al servizio degli utenti sono quelle con l'**Azienda Servizi Sociali** di Bolzano e con AFI-IPL, l'Istituto per la Promozione dei Lavoratori grazie al contributo del direttore Stefan Perini, ma anche la cooperazione con i molteplici servizi della Caritas diocesana, con il **Centro Pace** del Comune di Bolzano, l'Associazione **La Strada-der Weg**, il **Teatro Cristallo**, le biblioteche locali pubbliche e private, ad esempio Claudia Augusta, Archeoart,

Culture del mondo, San Girolamo, Biblioteca per ragazzi Sandro Amadori, biblioteche di quartiere, biblioteche di Salorno e Egna, nonché con varie associazioni culturali altoatesine. Una collaborazione radiofonica attraverso spot e approfondimenti prosegue con "Il Germoglio", l'associazione **Juvenes** dell'istituto Rainerum, l'istituto **Marcelline** e l'associazione Amici dei

Anche web e podcast

Nell'ultimo periodo si è incrementata anche una media alta di ascoltatori giornalieri sul web di RSF, distribuiti ad orari diversi. Nel corso del 2020 i tecnici hanno infatti verificato che la radio diocesana, con le restrizioni imposte dal Coronavirus, ha avuto un grande impulso ed è entrata nel cuore della popolazione, che ha approfondito l'offerta dell'emittente. Molti eventi, non solo le celebrazioni liturgiche, sono stati trasmessi in radio e quindi la popolazione ha potuto conoscere meglio i contenuti della radio sia in diretta ma anche grazie al canale social su facebook (RSF inBlu), al sito web sempre aggiornato su novità e a un grande podcast che permette di (ri)ascoltare e/o scaricare le rubriche legate all'Alto Adige. Anche il 2021 si avvia ad essere un anno importante per la radio, quindi a tutti l'invito finale: restate sintonizzati sui canali di RSF inBlu e buon ascolto!





Noi, dimensione dell'Universo

Il malessere che stiamo sperimentando a livello personale e locale è il riflesso del malessere generale del mondo intero. La Terra stessa è minacciata nei suoi equilibri. Eppure qualcosa è cambiato.

di Dario Fridel

La Terra non può più sopportare la pretesa degli umani di essere solo sfruttata a loro vantaggio. Per questo il coronavirus è stato letto dai più avveduti come un campanello di allarme: ci ha resi più coscienti dei nostri errori e dell'urgenza di imboccare coraggiosamente svolte radicali. Lo spavento provato nella prima fase ci ha fatto infatti esclamare: niente sarà più come prima. Nella seconda lunga fase però questa intuizione e disponibilità ha ceduto terreno a quanti provano a salvare il salvabile del mondo che pur aveva generato tanti disastri. Il sogno iniziale, intuito come irrinunciabile ai fini di una qualità di vita nuova e promettente, viene rimandato sotto la pressione dei bisogni soprattutto economici di sopravvivenza.

Ma molte cose stanno cambiando e cambieranno sotto la spinta di quel sogno che ancora stenta a tradursi in progetto. Penso in particolare al nostro senso di superiorità rispetto a tutte le altre forme di vita coltivato a scapito della nostra somiglianza e della necessità di relazionarci correttamente con esse. I nostri sistemi economici, culturali, religiosi si erano imposti in nome della superiorità dell'essere umano razionale per eccellenza, creando gerarchie, minoranze, esclusioni, sfruttamento...E questo continua a succedere sia fra gli esseri umani, che nei confronti della materia, del mondo vegetale e animale. Tutto a scapito della relazione, dell'interscambio, della solidarietà, della valorizzazione delle differenze, della presa d'atto che siamo una dimensione della Terra e dell'Universo. Mi ha colpito la trasmissione televisiva "Maestri": lo scienziato intervistato da Edoardo Camurri partendo dalla affermazione che l'intelligenza consiste nella capacità di risolvere i problemi in maniera da garantire la continuità della vita, affermava senza ombra di dubbio che l'intelligenza delle piante e



Abbiamo bisogno della Terra e di tutte le altre forme di vita, che vanno curate e rispettate

del mondo animale fosse decisamente superiore alla intelligenza umana troppo razionale, troppo analitica, troppo orientata al proprio tornaconto immediato. Come esseri umani ingenui e inesperti abbiamo ancora tanto da imparare. **Siamo infatti ancora agli inizi** - rispetto a tante altre forme di vita - **del nostro processo evolutivo**. Perché mai allora continuiamo a pensare di essere migliori e superiori agli altri?

Una poesia per la Terra

Avevamo contrapposto il cielo alla terra. E Dio lo abbiamo collocato in cielo. Per questo anche a suo nome la Terra può continuare ad essere calpestate e sfruttata. Ma papa Francesco ci ha educato a chiamarla Madre Terra, a considerarla quindi un superorganismo vivente, chiamato altrove Gaia e Pachamana dai popoli delle origini. Il Dio vero non essere che là dove la vita si genera e fiorisce.

La poetessa Mariangela Gualtieri ci ricorda allora che **"adesso è forse il tempo della cura/ Dell'aver cura di noi, di dire/ noi. Un molto largo pronome/ in cui tenere insieme i vivi, / tutti: .../ e poi tutta l'acqua e averla cara, e l'aria/ e più di tutto lei, la feconda,/ la misteriosa terra. È**

lì che finiremo. / Ci impasteremo insieme a tutti quelli/ che sono stati prima. Terra saremo. / Guarda lì dove dialoga il cielo/ con sapienza e cura cresce un bosco".

Insiste: abbiamo bisogno della Terra, di tutte le altre forme di vita:

"Da soli ci spingiamo fuori dalla vita, non promettiamo durata."

Siamo davanti ad un baratro

"senza api e lombrichi la vita non si tiene, / ma senza noi, adesso lo sappiamo, tutto procede". La strada per uscirne è la cura:

"Consideriamo il dolore degli altri/ e delle altre specie. /E la disarmonia che quasi ovunque portiamo. Forse impareremo dall'humus l'umiltà. Non è/ un inchino. È sentirsi terra sulla nobile terra/ impastati di lei. Di lei devoti ardenti innamorati."

Impareremo così ad uscire dai nostri schemi, dalle nostre contrapposizioni, dalle nostre gerarchie. Con Mariangela possiamo allora concludere:

"Impariamo dal fiore, dall'albero piantato, da chi vola. Hanno una grazia che noi dimentichiamo. Cura d'ogni cosa, non solo dell'umano. Tutto ci tiene in vita. Tutto fa di noi quello che siamo."

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale

Giornata della solidarietà

“Eccomi, il prossimo sono io” è il motto della Giornata della solidarietà 2021 che si celebra in Diocesi domenica 7 marzo: una serie di video e il sostegno al patronato ACLI/KVW.

Nella pandemia cresce la consapevolezza che la solidarietà, vissuta quotidianamente, è uno dei valori più importanti della società. “Mostrare la vicinanza all’altro, compreso il rispetto del distanziamento: questo è ciò che conta al momento”, sottolinea Johann Kiem, referente diocesano per i problemi sociali e il lavoro. Una solidarietà che deve essere conquistata e manifestata ogni giorno, “perché ogni giorno ci troviamo di fronte alla scelta di agire come il buon samaritano o di essere passanti indifferenti che vanno oltre”, avverte Kiem richiamando all’enciclica sociale di Papa Francesco “Fratelli tutti”.

La Giornata della Solidarietà vuole incoraggiare i cristiani a partecipare a ciò che sta accadendo nella nostra società e a difendere chi rischia di cadere attraverso le maglie della rete sociale. Usufruire dei diritti significa avere informazioni qualificate, consulenza,

sostegno e assistenza legale: tutte cose che assicura il patronato.

Colletta e un video al giorno

Per poter continuare ad offrire questo buon servizio, il patronato ha anche bisogno di una base finanziaria, ed è per questo che la colletta in chiesa nella Giornata della solidarietà va specificamente al patronato ACLI-KVW. Nella Giornata della solidarietà 2021, il settore per i problemi sociali e il lavoro ha preparato specifiche preghiere di intercessione disponibili sulla pagina web della Diocesi. Non solo: in preparazione alla Giornata sono stati realizzati video quotidiani di 2 minuti ciascuno che richiamano l’attenzione sul significato di una solidarietà vissuta. I video hanno come base l’enciclica sociale “Fratelli tutti” di Papa Francesco e ne riprendono i diversi temi, dalle realizzazioni concrete che il Papa indica nella sua prospettiva ecologica globale



Il manifesto per la Giornata della solidarietà 2021

all’atteggiamento solidale come compito quotidiano per i responsabili politici e per ogni singolo. Al tradizionale convegno nella Giornata della solidarietà quest’anno era prevista la presenza di Michele Tomasi, già vicario episcopale della nostra diocesi e ora vescovo di Treviso. Ma il Covid ha annullato l’evento in presenza e il vescovo Tomasi conclude la serie dei video con una sua testimonianza. Tutte le informazioni online sul sito della Diocesi.

Trasferimenti dal 1° settembre 2021

- **Josef Knapp**, finora assistente del Vicario generale nelle questioni relative al clero, incaricato per la pastorale vocazionale, canonico della Cattedrale di Bressanone, padre spirituale al Seminario maggiore e al Vinzentinum, viene nominato decano e parroco di Brunico, incaricato parrocchiale a Riscone e Stegona.
- **Franz-Josef Campidell**, finora responsabile dell’Unità pastorale e parroco di Termeno, incaricato parrocchiale a Cortaccia, Magrè, Cortina, Penone, Corona e Favogna, viene nominato decano e parroco di Tures, responsabile dell’Unità pastorale Campo Tures, incaricato parrocchiale a Acereto, Riva, Villa Ottone, Gais e Rio Molino.
- **Josef Wieser**, finora decano e parroco di Brunico, parroco di Ri-

scone e amministratore parrocchiale a Stegona, viene nominato parroco di Lagundo, incaricato parrocchiale a Marleno, Parcines, Rablà e Plaus.

- **Martin Kammerer**, finora decano e parroco di Tures, responsabile dell’Unità pastorale Campo Tures, parroco di Villa Ottone e Gais, incaricato parrocchiale a Acereto, Riva e Rio Molino, inizierà il cammino vocazionale del postulato nei Benedettini dell’abbazia degli Scozzesi a Vienna.
- **Florian Pitschl**, finora parroco di Lagundo e Marleno, viene nominato padre spirituale nel Seminario maggiore a Bressanone e assistente spirituale dei sacerdoti.
- **Josef Schwienbacher**, finora responsabile dell’Unità pastorale e parroco di Parcines, Rablà e Plaus, viene esonerato dagli incarichi. La sua destinazione sarà resa nota in un secondo tempo.

- **Josef Augsten**, finora parroco di Trens, incaricato parrocchiale a Stilves e Mules, viene nominato responsabile dell’Unità pastorale e parroco di Termeno, incaricato parrocchiale a Cortaccia, Magrè, Cortina, Penone, Corona e Favogna. Resta assistente spirituale del Rinnovamento carismatico.
- **Markus Moling**, Rettore del Seminario maggiore a Bressanone, professore allo Studio Teologico Accademico, canonico della Cattedrale di Bressanone, incaricato della formazione dei diaconi permanenti, viene nominato in aggiunta assistente del Vicario generale nelle questioni relative al clero.
- **Richard Hofer**, finora collaboratore pastorale a Rifiano, viene nominato collaboratore pastorale nell’Unità pastorale Alta Val Passiria. Risiederà a Stulles.



La fede di Dante

In tempo di Quaresima e nel 700° dalla morte di Dante Alighieri (1265-1321), alcune considerazioni sulla fede del Sommo Poeta, che a Firenze frequentò le scuole religiose dei Domenicani in Santa Maria Novella e dei Francescani di Santa Croce.

di Massimiliano Sposato

Dante ebbe occasione di conoscere le opere di San Tommaso come *La Summa theologiae* e *la Summa contra Gentiles*, i commenti su Aristotele e le opere di S. Alberto Magno. Presso i Francescani Dante seguì le spiegazioni su S. Bernardo, S. Agostino, S. Bonaventura. Gli Agostiniani a Santo Spirito commentavano gli scritti di S. Agostino, discutevano in più gli insegnamenti biblici e dogmatici. Dante assistette ai cenacoli, seguì dispute e visse con passione la sua formazione, non perdendo occasione di avanzare obiezioni o di formulare domande nei dibattiti del tempo.

Dio è Provvidenza

Per Dante la nostra vita trova le sue radici nella Provvidenza, rivelata dalle Scritture: «[...] *ché la sapienza, ne la quale questo amore fere, eterna è. Ond'è scritto di lei: «dal principio dinanzi da li secoli creata sono, e nel secolo che dee venire non verrà meno»; e ne li Proverbi di Salomone essa Sapienza dice: «eternalmente ordinata sono»; e nel principio di Giovanni, ne l'Evangelio, si può la sua Eternitate apertamente notare»* (Convivio III, XIV, 6-8). Dante sottolinea il libro dei Proverbi in relazione alla sovranità dell'ordine provvidenziale: *con la sapienza «Iddio cominciò lo mondo e specialmente lo movimento del cielo, lo quale tutte le cose genera e dal quale ogni movimento è principiato e mosso»*. Dio che è Colui dal quale tutto si muove, dona vita a tutte le cose.

In Dante si mantiene viva la speranza, secondo cui Dio non abbandona l'umanità nonostante il male nel mondo. Il poeta precisa che il Divino governa la realtà: *«la provvidenza (...) governa il mondo»* (Paradiso XI,28). Si tratta di una Sapienza virtuosa: *«O somma sapienza, quanta è l'arte, che mostri in cielo, in terra e nel mal mondo (inferno), e quanto giusto tua virtù comparte»* («con quanta giustizia il tuo potere distribuisce premi e castighi»). (Inferno XIX, 10-12).



Dante e la Provvidenza: nel 700° dalla morte del Sommo Poeta, alcune riflessioni lungo il cammino quaresimale

Dante riponeva tutta la sua fiducia in Dio. La sua fede lo aiutava a sostenere le avversità della vita. Grazie a questa forza interiore Dante ha denunciato poeticamente i mali del mondo in modo costruttivo. Senza la certezza della Vita Eterna egli non avrebbe scritto la *Commedia*, poema sacro, che narra la meravigliosa Rivelazione di Dio attraverso le esperienze storiche, finalizzate al pieno compimento nel Regno del Padre.

Il poeta, la speranza, il creato

Dante difese animatamente il suo credo contro l'arroganza di chi lo disprezzò e nella seconda cantica, il Purgatorio, contesta i paladini della ragione. Se Dio avesse permesso alla natura umana di conoscere il bene e il male, il Figlio di Dio non avrebbe avuto bisogno di nascere dalla Vergine per condurci alla Salvezza: *«Matto è chi spera che nostra ragione possa trascorrer la infinita via, che tiene una sostanza in tre persone. State contenti, umana gente, al quia; ché, se potuto aveste veder tutto mestier non era parturir Maria»*. (Purgatorio III,34-39)

Ricordando san Paolo, l'essenza della fede per Dante si basa sulla speranza: *«fede è sustanza di cose sperate e argomento de le non parventi; e questa pare a me sua quiditate»* (Par. XXIV, 64-66).

Nel Convivio Dante afferma che la fede *«mentire non puote»*, la fede *«del tutto è da conservare»*, la dottrina di Cristo è *«via, verità e luce»*, *«dottrina che ne fa certi sopra tutte altre ragioni*. Riguardo al peccato originale Dante afferma in Monarchia II, XI che l'uomo sarebbe figlio dell'ira se Cristo non fosse morto per noi. Gesù Cristo è il nuovo Adamo, colui che redime l'umanità dalla colpa. Il Suo insegnamento per Dante: *«è via, verità e luce: via, perché per essa senza impedimento andiamo a la felicitade di quella immortalitate»* (Conv. II, VIII, 14). L'Incarnazione è dunque la porta verso la Salvezza. Dio si incarna nel seno di una donna, è un Dio presente nella storia, individuabile in una stirpe precisa e speciale: *«E però che anche l'albergo dove il celestiale rege intrare dovea, convenia essere mondissimo e purissimo, ordinata fu una progenie santissima, de la quale dopo molti meriti*

nascesse una femmina ottima di tutte l'altre [...] Maria". (Conv. IV, V, 5-6).

La nostra Salvezza guardi a Cristo, padrone della sua vita e anche della Sua morte in croce: "ottimamente maturato fue il nostro Salvatore Cristo, il quale volle morire nel trentaquattresimo anno della sua etade (Convivio IV, XXIII).

Dante crede nella bellezza del creato, prova della presenza di Dio e crede ferma-

mente che le Sacre Scritture ce lo rivelano per ispirazione dello Spirito Santo. Nella Commedia il poeta riassume così il suo credo a san Pietro: "E io ripondo: io credo in uno Dio solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, non moto, con amore e con disio; E a tal creder non ho io pur (solo) prove fisice e metafisice, ma dalmi (mi induce a credere) anche la verità che quinci piove per Moïse, per profeti e per salmi, per l'E-

vangelio, e per voi che scriveste, poi che l'ardente Spirto vi fé almi; (Par. XXIV,130 ss.). Anche i versi del Poeta Sommo possono aiutarci in questo tempo di Quaresima ad affidarci alla Provvidenza divina, che non ci lascia mai soli grazie al Signore Gesù.

Don Massimiliano Sposato è cooperatore a Brunico



Mi prendo tempo per...

La serie di interventi mensili sul tema annuale diocesano 2020/21 „Sulla tua Parola: darsi il tempo per...” invita a riflettere sul perchè e per cosa prendersi tempo. Il decano si sofferma sulla via salesiana.

di Mathew Kozhuppakalam

Ho letto da qualche parte che per rendere la nostra vita significativa abbiamo bisogno non solo di agire più velocemente, ma di fare una pausa più profonda. Eppure la nostra vita è costantemente piena di occupazioni e attività. Siamo attirati dalle innumerevoli offerte del mondo e inoltre le persone ci impongono le loro aspettative. Corriamo il rischio di perdere noi stessi e spesso non ci rendiamo conto che quello che facciamo non è in armonia con quello che siamo. Usciamo dai binari dell'equilibrio di vita.

Di tanto in tanto ogni persona ha bisogno dell'opportunità di prendersi tempo per sé. Abbiamo bisogno di un momento in cui ritirarci per ascoltare la voce del nostro cuore, per attingere dal profondo, per ottenere nuove prospettive per la nostra vita, per agire in modo autonomo e prendere liberamente delle decisioni. Abbiamo bisogno di prenderci tempo per vedere chi siamo veramente, in modo diverso da quello che mettiamo in scena per gli altri. Abbiamo bisogno di una pausa per scoprire il nostro vero io e per tenere a mente il nostro traguardo.

Nel vangelo leggiamo che Gesù era spesso introspettivo. Aveva un forte senso della missione e dei "tempi di

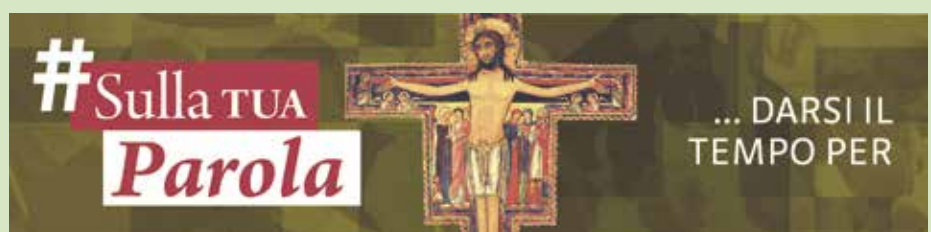
lavoro" a volte frenetici. Era anche stanco, si sentiva rifiutato dalla sua gente (Mt 13,54-58), ferito e deluso. Che cosa faceva? La cosa più naturale: si ritirava per un po' per stare solo (Mt 14,13.23, Mc 6,31). Nella solitudine e nel silenzio realizzava ciò che doveva fare e per il quale era venuto al mondo. Soprattutto si rendeva conto di ciò che Dio voleva da lui.

Uno spazio di preghiera interiore

Non sempre abbiamo tempo per una lunga pausa. Francesco di Sales ci raccomanda un modo di prendersi tempo anche nella vita quotidiana più frenetica, anche se è solo per un momento. Per lui questo fermarsi è un momento spirituale, un tempo personale con Gesù. Egli scrive: "Il pellegrino che prende un sorso di vino per sollevare il cuore e rinfrescare la bocca, benché per fare questo sostenga un po', non si può dire che interrompa il viaggio, anzi recupera le forze per poi portarlo a termine con più celerità e maggior facilità; si ferma per poter proseguire più speditamente." (Filotea II, 13).

San Francesco di Sales ci invita a costruire in noi stessi una piccola "stanza di preghiera" interiore. In mezzo alle nostre tante preoccupazioni, possiamo ritirarci spiritualmente per un momento nella sacra solitudine di questo spazio - come un uccello che trova rifugio nel suo nido. In questo spazio interiore possiamo rinfrescarci e ricaricarci. Questa interruzione rituale del lavoro, questo breve ritiro nella "solitudine spirituale" può avvenire senza essere ostacolati dalle molte persone che ci circondano. Perché non circondano il nostro cuore, ma solo il nostro corpo. Così il nostro cuore può "rimanere da solo alla presenza di Dio" (Fil II,12). Attraverso questo sperimentiamo che lui ci ama, che è un'esperienza fondamentale nel cammino verso la salute psicospirituale. Vivat Jesus! (viva Gesù!) La più breve preghiera salesiana del cuore.

Padre Mathew Kozhuppakalam è decano a Silandro



Dove si ferma l'Europa

Una tragedia umanitaria alle porte dell'UE, sul confine fra Croazia e Bosnia, in diversi campi profughi bosniaci e negli altri Paesi dei Balcani. Un appello dall'Alto Adige.

Ci sono migliaia e migliaia di persone, giovani, anziani, famiglie, anche bambini e ragazzi non accompagnati, che sono costretti a stare nel gelo e nella neve, in condizioni disumane, rischiando di morire di fame e di freddo. Hanno lasciato il loro Paese d'origine, dove, per la maggior parte di loro, la guerra ha distrutto il futuro. Sono persone come noi che hanno avuto la sfortuna di nascere in un Paese dove la guerra infuria da anni, dove hanno perso tutto e c'è grande miseria. La maggior parte dei migranti proviene dalla Siria, dall'Iraq, dall'Afghanistan. Cercano un futuro per la loro vita, ma quando tentano di varcare il confine per giungere nell'Europa comunitaria sono respinti dalla polizia croata, accusata di violenze, e rispediti nei campi o nei boschi della Bosnia. Là restano bloccati per mesi, per anni, in tende in parte senza riscaldamento, né acqua, né energia elettrica, in condizioni disastrose. C'è chi è senza scarpe o indumenti invernali.

Segnali di umanità

La Caritas locale, la Croce Rossa e volontari di altre associazioni con grandi sacrifici portano un aiuto, ma non basta. Sono segni di umanità che portano luce in questo buio. Da più parti dell'Italia sono partiti Tir con coperte, sacchi a pelo, indumenti caldi, viveri, legna da ardere. La Caritas italiana ora si mobilita per raccogliere fondi di cui al momento c'è più bisogno. In questo modo si risparmiano le spese di trasporto e della dogana, che sono molto alte in quanto fuori UE. Inoltre mancano sul posto magazzini adatti. Con i fondi raccolti la Caritas locale acquista quanto è necessario per i migranti e in questo modo viene sostenuta l'economia in Bosnia, Paese povero che non si è ancora ripreso dopo la guerra dei Balcani degli anni '90.

Iniziativa sul web

Una bella e lodevole iniziativa è partita in Austria con il nome "Courage-Mut



Il dramma dei migranti bloccati e dimenticati sulla rotta balcanica

zur Menschlichkeit" (coraggio per più umanità) www.courage.jetzt: un gruppo di persone si batte per accogliere in Austria i migranti che stanno sull'isola di Lesbo in Grecia, a loro volta sono in condizioni drammatiche. Sono già stati individuati posti di accoglienza per molte persone, con l'impegno di integrarle nella società: si chiede ora a Vienna di aprire corridoi umanitari per rendere possibile l'accoglienza dei migranti. Ci rendiamo conto che a causa della pandemia anche in Alto Adige ci sono molte persone in difficoltà, che hanno perso il lavoro, che soffrono e vivono nell'incertezza per il loro futuro, ma Istituzioni, Associazioni e gente comune aiutano sia materialmente che con altri sostegni. Nessuno muore di fame e sta al freddo come i nostri fratelli al di là delle porte d'Europa. I media ne parlano poco, i migranti sulla rotta balcanica sono quasi dimenticati. È doveroso almeno sapere che non lontano da qui ci siano persone che, se potessero, farebbero udire il loro

grido: "Non lasciateci morire!" Se potessimo dar loro speranza!

Margherita e Peter Kostner (Movimento dei Focolari Alto Adige)

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LVII – Numero 3 – Marzo 2021
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile
può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 aprile 2021

*Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di
attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e
appuntamento della vita ecclesiale?
Rivolgiti alla nostra redazione.*